Fabrizio Primoli

# IN MEMORIA DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO DI SAN FRANCESCO A CIVITELLA DEL TRONTO

Medaglione con l'effigie di Fra' Guglielmo Isnardi De Savola, fondatore del Convento di San Francesco, sorretto da due putti alati

*Raccolta di didascalie fotografiche sulle vicende del complesso e sulle ultime tracce ancora leggibili del soppresso Convento di San Francesco*

Ottobre 2023

*Civitas fidelissima. Questa è la locuzione con la quale è ancora oggi identificata la Città di Civitella del Tronto, ultimo strenuo baluardo del Regno delle Due Sicilie di fronte all'avanzata delle truppe piemontesi e all'inesorabilità degli eventi che in quello scorcio finale del XIX secolo trasformarono una Nazione in uno Stato unitario.*

*Questo straordinario borgo, senza alcun dubbio uno dei più magnifici d'Italia, è da sempre caratterizzato dalla presenza della sua maestosa Fortezza militare, strutturata dagli angioini, ampliata dagli aragonesi e dagli Asburgo e infine ceduta ai Borbone. La Fortezza è da sempre protagonista nella storia di Civitella del Tronto e ne caratterizza costantemente le descrizioni, le vicende e la stessa iconografia.*

*Ma Civitella del Tronto è anche altro, oltre ad essa. Ogni strada, ogni percorso, ogni edificio, ogni portone racchiude storia, arte e ulteriori vicende. In effetti, descrivere Civitella del Tronto prescindendo, seppur parzialmente, dalla Fortezza è d'altro canto non soltanto possibile ma necessario qualora si voglia porre in luce un intero complesso di avvenimenti che hanno avuto luogo fra queste mura e che hanno comunque caratterizzato il nobile abitato che fa da palcoscenico nelle pagine che seguono.*

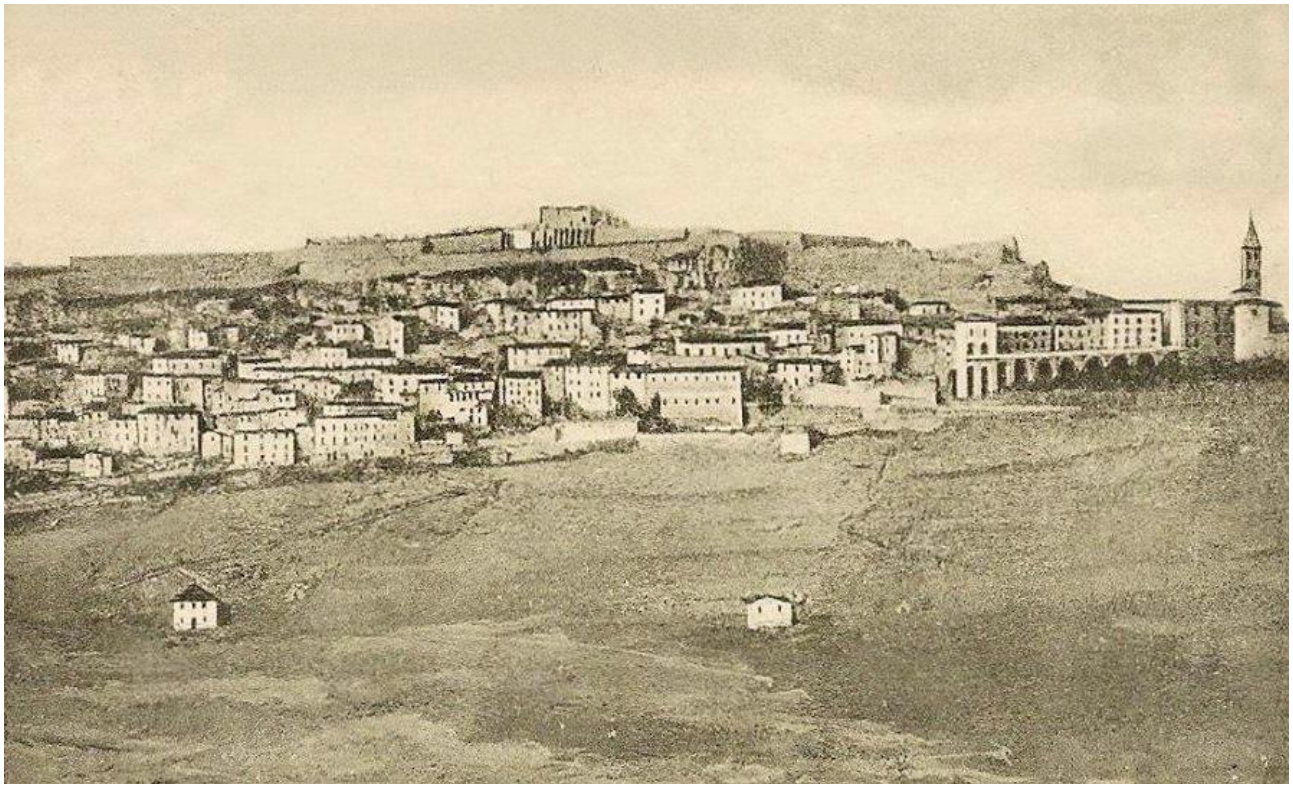
*Il Convento di San Francesco, che con i suoi 540 anni di attività ha rappresentato il cuore educativo, sociale e religioso di una intera comunità, non fa d'altronde eccezione. Istituito nel 1326 da Fra' Guglielmo Isnardi da Civitella, della famiglia De Savola, con l'originaria intitolazione a San Ludovico, soppresso brevemente per due volte, riaperto, soppresso definitivamente nel 1866, trasformato nel 1870 e infinite altre volte, sino ai giorni nostri, questo complesso, che costituisce parte assai rilevante - dimensionalmente e urbanisticamente - del centro storico civitellese, è indiscusso protagonista delle vicende della Città e ne rappresenta altresì un indubbio aspetto identitario. Al punto tale che si può senz'altro affermare che parlare di questo borgo senza descriverne la Fortezza è limitativo e fuorviante ma parlarne senza descriverne il Convento di San Francesco, per la valenza storica e architettonica che ha avuto e che ha tuttora, è semplicemente impossibile.*

*In queste pagine non si tenterà di ricostruire dal punto di vista scientifico le vicende del complesso, non essendone la sede adatta. Scopo di questa raccolta è quello di testimoniare, con l'ausilio delle immagini e di qualche breve elemento didascalico, ciò che resta di quella maestosa e imponente struttura, infinitamente trasformata e pesantemente alterata sino ai giorni nostri. Si cercherà, in buona sostanza, di verificare l'attuale assetto degli ambienti e la presenza di quegli ultimi elementi architettonicamente riconducibili all'originaria funzione religiosa, al netto delle vicende che ne hanno determinato il frazionamento e la rifunzionalizzazione trasformandolo in Chiesa, Municipio, Hotel e Ristorante. Tutti, ad eccezione della Chiesa, oggi chiusi e in abbandono poiché inagibili a seguito dei recenti eventi sismici. Ma che torneranno ad essere popolati di quella stessa vita che, nel corso dei secoli, al loro interno è passata.*

*Mi legano a Civitella del Tronto e alle sue frazioni, Villa Lempa e Cornacchiano in particolare, non soltanto l'arte e la storia, che pure sono le due colonne portanti di ogni mio studio, ma anche gli affetti e la stessa origine di una parte della mia famiglia. Ragioni scientifiche e ragioni di cuore, pertanto. Alla mia famiglia e alla mia cara Civitella del Tronto, pertanto, dedico questa breve raccolta.*

*Fabrizio Primoli*

Civitella del Tronto in una cartolina pubblicitaria. Con i suoi edifici arroccati tutti sul lato meridionale, al di sotto dell'imponente Fortezza, si caratterizza per il suo aspetto unico e inconfondibile, che lo ha reso a buon diritto uno dei più belli d'Italia.

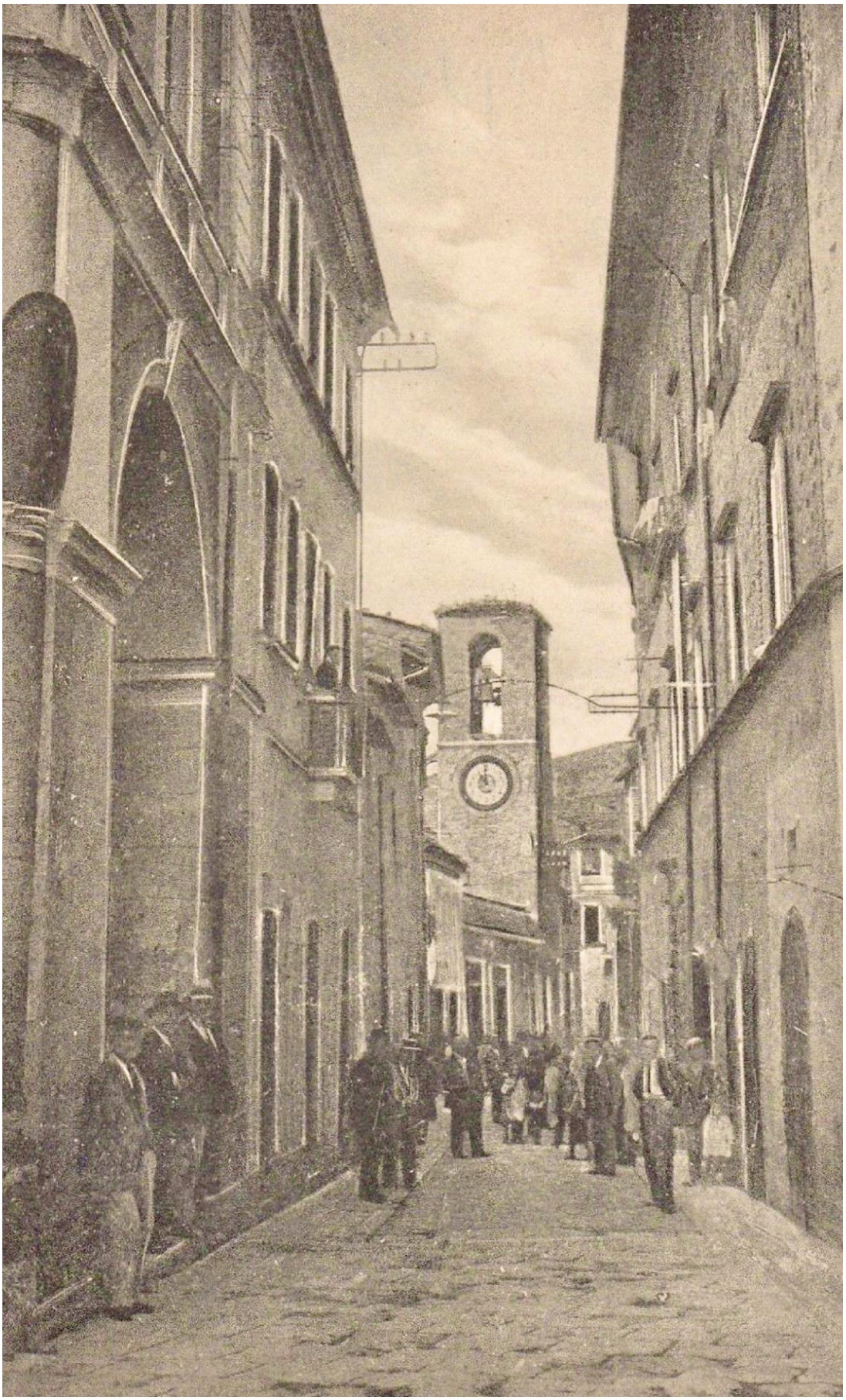


Il fianco meridionale in una storica immagine panoramica, successiva all'unificazione nazionale, testimoniata dalla Fortezza ridotta quasi ad un rudere. Si notano, sulla destra, il Palazzo Portici già ultimato, la Piazza Filippi Pepe, i sottostanti contrafforti e la Chiesa di San Lorenzo. Al centro è appena visibile, senza le sopraelevazioni in calcestruzzo che saranno realizzate nella seconda metà del XX secolo, parte del Convento di San Francesco, nella porzione che ospitava il refettorio dei monaci.

Palazzo Portici, già sede della biblioteca comunale, fotografato da un'affollata Piazza Filippi Pepe nella seconda metà del XX secolo. Sulla destra, l'imbocco di Corso Vittorio Emanuele III.

Alcuni dei suggestivi percorsi pedonali che dal borgo consentono di salire alla Fortezza. Sullo sfondo sono appena visibili il profilo della falsabraga, con i relativi contrafforti esterni, e i resti del Palazzo del Governatore.

Palazzo Portici come appare oggi, visto dall'angolo sud-ovest e dal lato sud, con i relativi contrafforti.



Corso Vittorio Emanuele III, oggi denominato Corso Giuseppe Mazzini, negli anni trenta del Novecento. Sulla sinistra si notano le ampie arcate di Palazzo Portici. Al centro, il campanile della Chiesa di San Francesco, successivamente divenuto di fatto torre civica. A fianco di esso, in fondo, l'imponente ingresso con arco a sesto acuto del relativo Convento di San Francesco, a quell'epoca divenuto in parte già sede del Municipio.

Corso Giuseppe Mazzini come appare oggi. Al centro dell'immagine si notano le aste con le bandiere poste a fianco dell'ingresso principale del Municipio. Dietro di esse, appena visibile, è la mole della restaurata Chiesa di San Francesco, unica superstite ancora vocata all'originaria funzione dell'intero complesso.

Palazzo Ferretti, sede comunale sino al 1870. A decorrere da tale data, il Municipio venne trasferito nella nuova e attuale sede, ricavata in parte dal Convento di San Francesco, che era stato soppresso tre anni prima, come molti altri nel territorio nazionale, con il regio decreto 7 luglio 1866 n. 3036.

L'attuale sede del Municipio, che divenne formalmente tale a decorrere dal 1870. Questo imponente portale a sesto acuto corrisponde all'ingresso dell'originario Convento di San Francesco. Ancora prima della nascita del Convento, questo locale era unito al locale attiguo (che oggi corrisponde alla sacrestia della vicina Chiesa) e costituiva l'antica Chiesa di San Ludovico, poi divenuta di San Francesco. Il campanile che gli è posto sulla sinistra, che oggi funge di fatto da torre civica, rappresenta il campanile della vicina Chiesa, superstite di quel maestoso complesso architettonico, fondato nel 1326, che venne definitivamente chiuso nel 1866, dopo 540 anni di attività, a seguito del compimento dell'unificazione nazionale.
Alla destra di questo ingresso è posta, come detto, la sacrestia della Chiesa di San Francesco, in origine unita all'aula principale e solo successivamente da questa separata.

L’antico campanile della Chiesa di San Francesco, oggi divenuto di fatto torre civica. Le campane ivi ancora presenti, realizzate nel XIX secolo dalla Fonderia Brighenti di Bologna, non sono da tempo più utilizzate.

L'interno del campanile. In alto è appena visibile l'antico meccanismo dell'orologio, oggi dismesso, con i relativi pesi. L'impianto, pur elettrificato, non è ad oggi in funzione. Nell'immagine sottostante è visibile l'elegante quadrante dell'orologio nel lato orientale.

I due splendidi sportelli delle Regie Poste, realizzati tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo con forme neogotiche, oggi posizionati sulla parete laterale dell'atrio di ingresso del Municipio.

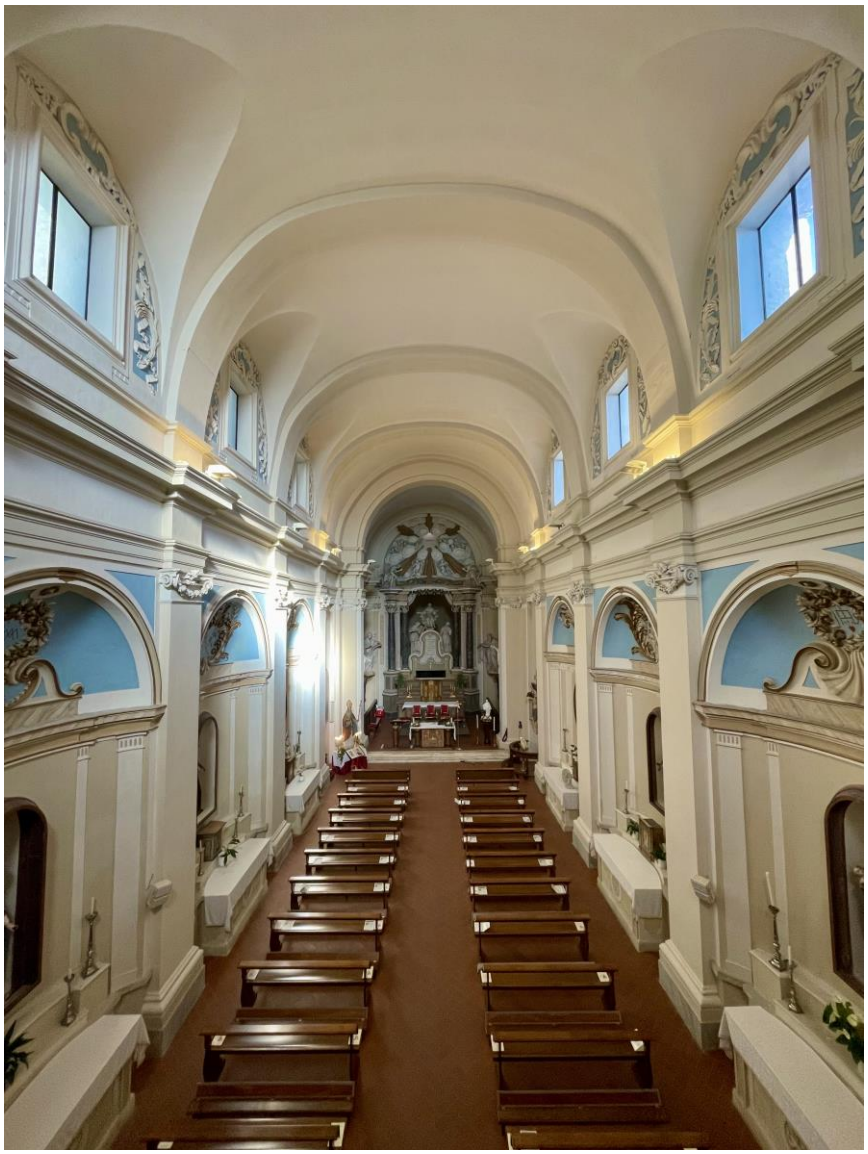
La Chiesa di San Francesco, unica superstite integra del complesso, come appare oggi. Ancor prima, l'attuale sacrestia e l'attuale atrio d'ingresso del Municipio costituivano un unico ambiente: si trattava della Chiesa di San Ludovico, sulle cui vestigia sorse l'attuale. Di recente restaurata e restituita all'antico aspetto, venne realizzata nelle forme attuali nel corso del XIV secolo, unitamente all'attiguo Convento cui era collegata. Tra il 1738 e il 1756, ad opera di Girolamo Rezza, venne radicalmente trasformata in stile barocco e fu in quell'occasione che il retrostante coro (che anticamente costituiva parte dell'originaria Chiesa di San Ludovico) venne separato dall'aula principale da una parete alla quale fu addossato l'altare maggiore. In queste forme l'edificio appare oggi e quello stesso antico coro, che confina posteriormente anche con l'atrio del Municipio, costituisce l'attuale sacrestia della Chiesa.

L’attuale sacrestia della Chiesa di San Francesco, con volte costolonate di aspetto assolutamente identico a quelle presenti nell’adiacente atrio del Municipio. Testimonianza ulteriore del fatto che un tempo entrambi i locali, oggi distinti, costituivano un unico ambiente: l’antica Chiesa di San Ludovico, in luogo della quale sorsero l’attuale edificio religioso e l’annesso Convento.

Tra il 1738 e il 1756, l’aula ecclesiale venne radicalmente trasformata in stile barocco ad opera di Girolamo Rezza e fu in quell’occasione che tale ambiente venne separato da una parete, che oggi ne consente l’utilizzo a sacrestia, alla quale fu così addossato l’altare maggiore.

L’organo della Chiesa di San Francesco, realizzato nel 1832 da Felice da Ascoli e posto sulla tribuna nella controfacciata. Recentemente restaurato, è posizionato esattamente a copertura della parte interna dell’orologio situato sulla facciata principale dell’edificio, del quale residuano soltanto il quadrante esterno e una delle due sfere.

Le canne dell'organo della Chiesa di San Francesco.
Sotto, l'aula vista dalla tribuna dell'organo.



La facciata principale della Chiesa di San Francesco come appare oggi. L'orologio centrale, del quale oggi residuano soltanto il quadrante e una delle due sfere, non è più in funzione poiché dietro di esso, nella tribuna sulla controfacciata, è situato l'attuale organo.
La porzione di edificio che è posta accanto alla facciata, sul lato destro, già parte dell'antico Convento, costituisce attualmente parte del Municipio, cui si collega posteriormente. Al di sotto, l'arco che dà accesso ai locali del Mini Hotel, che occupano i piani inferiori del complesso, e all'antico corridoio che separava il chiostro dalla Chiesa stessa: l'attuale Via di Porta Vigna.

A seguito della soppressione dello storico Convento, con il regio decreto 7 luglio 1866 n. 3036, e dell'assegnazione, insistentemente richiesta dagli amministratori comunali di allora, dei relativi locali a nuove funzioni, nel 1870, l'articolazione degli spazi mutò in maniera radicale.

Una porzione dei locali conventuali venne ceduta al Comune e trasformata nella nuova e attuale sede municipale. Questa è stata rimaneggiata, oltre che nel 1870, anche tra il 1917 e il 1920 e poi ulteriormente, a più riprese, sino al 1965, quando furono realizzate le pesanti sopraelevazioni in calcestruzzo, l'ultima delle quali mai completata, che si innestano sulle antiche strutture in muratura e venne diviso in due sezioni l'antico chiostro, creando un impattante corridoio aereo in calcestruzzo a servizio degli uffici comunali.

La porzione di immobile destinata al Municipio oggi occupa sostanzialmente parte del piano terra dell'antico complesso e i due piani superiori.

I locali del lato meridionale del complesso, unitamente al chiostro stesso, sono invece stati adibiti ad uso alberghiero. Vi aveva difatti sede il Mini Hotel, che occupava parte del piano terra (ingresso, caffè, direzione, servizi vari, camere), il primo piano sottostante (locali comuni, cucina e sala del ristorante) e un ulteriore piano sottostante (servizi tecnici), luogo questo nel quale un tempo sorgeva l'antico orto dei monaci. Le camere dell'Hotel, nel settore settentrionale, sono in parte ricavate negli antichi alloggi personali dei monaci e molti di essi, allora come oggi, posseggono aperture dirette sul chiostro, attualmente accessibile soltanto dalla porzione dell'immobile destinata all'Hotel.

Questa immagine mostra il complesso visto posteriormente: i primi tre livelli dal basso sono quelli attribuiti al Mini Hotel, il livello successivo e la relativa terrazza costituiscono i locali ad uso del Municipio.

Via di Porta Vigna. Questo lungo corridoio, risistemato da Girolamo Rezza tra il 1738 e il 1756 ed oggi divenuto strada pedonale, è il settore architettonico che reca le più rilevanti tracce dell'antico Convento. Alterato già nel 1870 e successivamente tra il 1917 e il 1920, parallelo all'adiacente Chiesa di San Francesco, è ciò che resta del lungo corridoio del Rezza che lambiva l'attiguo chiostro. Gli stucchi barocchi sulle volte, fortunatamente ancora leggibili, ne testimoniano tuttora l'originaria funzione architettonica religiosa. Al di sopra di esso è posto il lungo e simmetrico corridoio centrale del Municipio, le cui finestre si aprono, al livello superiore, sul chiostro stesso.

Il superstite apparato decorativo in stucco su Via di Porta Vigna, voluto da Girolamo Rezza tra il 1738 e il 1756, all'epoca della trasformazione barocca dell'aula dell'attigua Chiesa. Sull'archivolto posto al centro del corridoio è visibile il medaglione con l'effigie di Fra' Guglielmo Isnardi De Savola, fondatore del Convento di San Francesco, sorretto da due putti alati. Le ricche sovrapporte all'estremità orientale, tutte risalenti verosimilmente allo stesso periodo, testimoniano l'antica vocazione religiosa del complesso.

Via di Porta Vigna, sistemata con la morfologia che vediamo oggi da Girolamo Rezza tra il 1738 e il 1756 ed oggi anonimo camminamento perdonale coperto, è in realtà il luogo nel quale era posto uno degli originari accessi al chiostro del Convento. Con la sua soppressione con il regio decreto 7 luglio 1866 n. 3036 e la sua cessione al Comune nel 1870, ogni equilibrio architettonico venne alterato: questo lungo corridoio divenne semplice strada pedonale coperta, il chiostro venne chiuso e pesantemente trasformato, le relative aperture (un tempo poste lungo questo percorso e visibili nell'immagine) vennero parzialmente tamponate nella maniera visibile ancora oggi e il lungo, simmetrico corridoio, posto al livello superiore rispetto a questa strada pedonale, divenne l'attuale corridoio principale del Municipio.

Nel settore meridionale del complesso, a livello del piano stradale più basso, è presente tuttora uno degli angoli fortunatamente meno stravolti dell'antica struttura, nel quale sono ancora leggibili le caratteristiche architettoniche del tempo. Lateralmente e superiormente, la presenza di nuove edificazioni, dotate di caratteristiche costruttive ed estetiche assai difformi rispetto alle preesistenze, sulle quali vanno ad innestarsi, testimonia il notevolissimo stravolgimento che ha subito il complesso nel corso dei secoli.

È rinvenibile in quest'area specifica, in effetti, una delle ultime due porte originali del Convento: dava accesso all'antico orto dei monaci, posto nell'ultimo livello inferiore dell'intero complesso. La presenza dell'orto, che rendeva di fatto quasi autonoma la comunità religiosa dell'epoca, è stata all'origine dell'attuale denominazione che ha assunto Via di Porta Vigna.

Oltre all'accesso dall'interno del Convento attraverso questa porta, difatti, era possibile raggiungere l'orto stesso attraversando il lungo corridoio che costeggiava l'aula ecclesiale e scendendo quindi al livello inferiore tramite passaggio esterno.

L'ampio locale posto oltre questa porta, dotato di un possente pilastro centrale di sostegno, è attualmente adibito a magazzino ed è stato isolato dal resto del complesso.

La seconda delle ultime due porte originali che erano collocate nell'antico Convento, oggi a chiusura di un locale di servizio sottostante il Municipio. Fortunata superstite dell'intero complesso, come anche quella del livello inferiore, prospiciente l'orto dei monaci, assolve ancora oggi la sua funzione.

Il chiostro dell'antico Convento (sistemato da Girolamo Rezza tra il 1738 e il 1756, unitamente all'attiguo corridoio corrispondente all'attuale Via di Porta Vigna) come appare oggi, a seguito delle pesanti trasformazioni che ha subito sin dal 1870, quando venne consegnato al Comune.

Nel 1965 fu realizzato un brutale intervento di sopraelevazione del complesso, attraverso l'innesto di una struttura in calcestruzzo sovrapposta all'originaria, storica struttura in muratura. Ne venne fuori un complesso edilizio amorfo, snaturato e strutturalmente slegato.

Anche il chiostro, già presente in epoca precedente e successivamente sistemato dal Rezza, alterato nel 1870 e tra il 1917 e il 1920 per adattarne la funzione a sede municipale, fu interessato da questi ulteriori interventi.

Così è come appare oggi, suddiviso in due porzioni da una pesante ala di raccordo in calcestruzzo. Sulla destra e in fondo vi sono le aperture relative al settore occupato dal Mini Hotel. Al piano superiore, appena visibili, le aperture relative agli uffici comunali.

Un progetto volto al recupero e al miglioramento sismico del complesso, attualmente allo studio, prevede l'integrale demolizione delle superfetazioni in calcestruzzo realizzate in sopraelevazione nel 1965 e il ripristino dell'integrità spaziale del chiostro attraverso la rimozione del corridoio aereo ancora presente.

L’attuale ed unico ingresso al chiostro, a livello del piano stradale, attraverso la porta situata nel settore attualmente occupato dal Mini Hotel.
Sulla sinistra, gli archi posti su Via di Porta Vigna.

Ciò che resta dell'antico pozzo posizionato al centro del chiostro del Convento.
Sopra è visibile la struttura, già colmata, in una immagine del 1977.
Sotto è visibile il suo aspetto oggi.

Visione d’insieme del chiostro come si presenta oggi. Al centro è visibile ciò che resta dell’antico pozzo centrale. Dietro di esso è posta l’impattante passerella in calcestruzzo, realizzata nel 1965 a servizio dei soprastanti uffici comunali, che di fatto divide in due sezioni il chiostro stesso. In fondo, le finestre delle camere del Mini Hotel poste nel settore orientale e un tempo utilizzate come alloggi personali dei monaci.

La storica insegna e uno degli attuali ingressi del Mini Hotel, posto al piano stradale e lateralmente all'ingresso della Chiesa di San Francesco, al di sotto dell'arco che dà accesso anche a Via di Porta Vigna. L'insegna, in origine, era ancorata sulla parete destra dell'arco.

Uno degli ingressi del Mini Hotel in una fotografia degli anni settanta del Novecento e un elemento del servizio all'epoca utilizzato nel suo rinomato ristorante.

Uno degli ingressi del Mini Hotel e la relativa scalinata principale come appaiono oggi.

Il corridoio principale delle camere del Mini Hotel, realizzato in calcestruzzo *ex novo* nel settore meridionale della struttura. Parte delle camere, quelle ubicate a ridosso dell'adiacente chiostro, è stata ricavata nei locali un tempo occupati dagli alloggi personali dei monaci.

Le camere, tutte soppalcate, poste invece nel settore meridionale sono state ricavate attraverso la realizzazione, come detto, di una struttura laterale in calcestruzzo, fortemente impattante sull'aspetto esterno complessivo dell'immobile, senza tener conto del connesso danno subito dall'edificio in relazione alla sua valenza storica e a livello di resistenza agli eventi sismici.

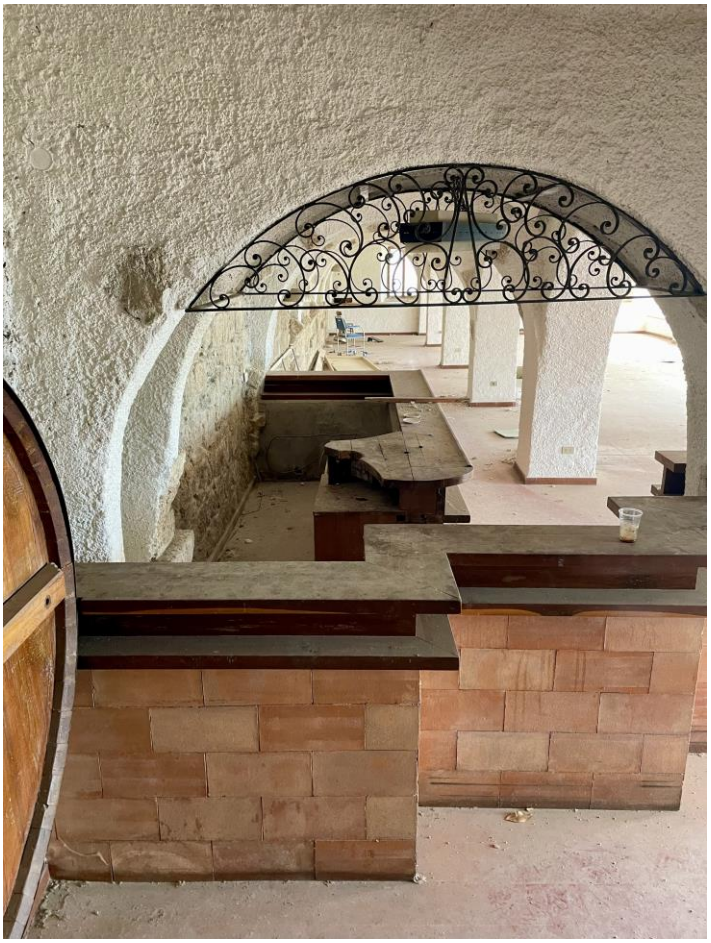
Scala di accesso alla lavanderia del Mini Hotel, posta a livello di Via di Porta Vigna e a questa collegata attraverso una porta di servizio.

Due sale comuni del Mini Hotel, come appaiono oggi, entrambe dotate di volte a botte e di moderni affreschi a parete.

Il rinomato ristorante del Mini Hotel, attivo già dal 1970, in una fotografia degli anni settanta del Novecento e un particolare del suo aspetto oggi.

La sala del ristorante del Mini Hotel come appare oggi. Questa enorme sala, oggi deserta, possiede la singolarità di essere stata quasi sempre destinata alla medesima funzione ristorativa. Corrisponde difatti all'originario refettorio del Convento utilizzato dai monaci. Solo per un brevissimo periodo, tra il 1866 (data di soppressione del Convento) e il 1870 (data di consegna di parte dei locali al Comune), venne utilizzata come scuola elementare maschile. In fondo, sulla destra, vi è l'accesso alle cucine.

Particolari della sala del ristorante del Mini Hotel.



# *CONCLUSIONI*

*Al termine di questo percorso che ha condotto il lettore a ripercorrere qualche sommario passo nella lunghissima e densa storia del complesso conventuale di San Francesco a Civitella del Tronto, un'ultima riflessione risulta opportuna.*

*Sfogliando queste pagine con lo sguardo attento dello storico, del turista, del curioso o di chi sa emozionarsi per il proprio territorio, si scorgerà non tanto e non solo un elenco di immagini di luoghi che furono e di luoghi che oggi sono. Emergerà piuttosto uno spaccato di vita, lungo secoli, costituito da vicende nobili e meno nobili, grandiose e misere, condite anche da tanti errori e tante disattenzioni. È storia umana, come è naturale che sia. E va valutata come tale, con il necessario, scientifico distacco ma anche con la ferma volontà di saper intervenire, con coscienza, per riportare all'antico splendore un luogo che un tempo fu vanto per una intera comunità.*

*Di questo maestoso complesso religioso, che visse ben 540 anni, oggi una Chiesa (restaurata e regolarmente officiata), il Municipio (chiuso per inagibilità a seguito dei recenti eventi sismici) e un Hotel (chiuso per inagibilità per il medesimo motivo) condividono sostanzialmente ciò che ne resta a livello architettonico. Occorre saper trovare una soluzione comune per ripristinare una funzionalità dei luoghi che tenga conto delle peculiarità che essi ebbero* ab origine*, ma anche delle vocazioni più recenti che seppero farsi strada oltre ogni iniziale previsione, come il bel ristorante del Mini Hotel che dal 1970 fu celebre per la sua rinomata cucina in tutta la regione Abruzzo.*

*Un'ultima curiosità, per il lettore forestiero. La soppressione del Convento di San Francesco nel 1866 fece scendere il sipario su una storia plurisecolare ma non determinò la partenza definitiva dei religiosi. I francescani, difatti, sono ancora oggi presenti in questo territorio. Non più ospitati in questo storico complesso, ma poco distante: nel vicino Convento di Santa Maria dei Lumi.*

*Sito che, per ironia della sorte, è quello nel quale vennero posizionati nel 1861 i cannoni con i quali l'esercito piemontese del Primo ministro Camillo Benso, Conte di Cavour, e del Re Vittorio Emanuele II colpì ripetutamente la Fortezza sino a determinarne la capitolazione. Con il regio decreto 7 luglio 1866 n. 3036 il governo del Re dispose la soppressione, come tanti altri nell'intero territorio nazionale, del Convento di San Francesco: da allora i religiosi francescani allontanati dal governo del Re sono presenti a Santa Maria dei Lumi, proprio laddove il suo stesso esercito si mosse alla conquista del borgo.*

*Il vicino Convento di Santa Maria dei Lumi è oggi divenuto, di fatto, il continuatore della plurisecolare presenza francescana a Civitella del Tronto.*

*Fabrizio Primoli*